

**BASILICA DI COSTANTINO.** Nel grandioso avanzo di fabbrica antica, che è cognito sotto il nome di tempio della Pace, e che si trova esistere nel principio della discesa della via Sacra in vicinanza del descritto tempio di Venere e Roma, il chiarissimo Professore Nibby per il primo riconobbe la basilica Costantiniana registrata in questa regione concordemente dopo la via Sacra da Rufo, Vittore e dalla Notizia. Trovo conveniente di seguire quivi questa opinione, primieramente perchè tale fabbrica si avvicina più nella sua struttura a quella di una basilica che di un tempio; ed infatti il Palladio non a caso ha segnato nei disegni che ritrasse da questo monumento, allorchè era meno rovinato, quattro corridori nei lati, che innalzandosi sino a metà dell' edificio formavano un secondo ordine di porticato, come si praticava dagli antichi di fare nelle basiliche; e questi si vedono ancora indicati dal doppio ordine di arcuazioni secondarie che rimangono, e dalle attaccature conservate nelle mura esterne. Quindi perchè lo stile della sua architettura si avvicina assai a quella delle opere fatte in circa nella stessa epoca di Massenzio, in cui si giudica, da quanto riferisce Aurelio Vittore, essere stata costrutta questa basilica (3), e principalmente alla maniera che si vede essere stata impiegata nella costruzione delle grandi terme Diocleziane, che pochissimi anni prima furono edificate. Inoltre in conferma di questa opinione il nominato Professore mi assicurò essersi trovata tra le rovine di tale edificio una medaglia di Massenzio. Il prospetto di questa basilica si conosce essere stato nella sua prima costruzione rivolto verso il tempio di Venere e Roma, e corrispondente in una via che divergeva dalla Sacra. Quindi allorchè fu dedicata dal Senato all' Imperatore Flavio Costantino per i di lui meriti, o quando fu ridotta a tempio Cristiano, gli fu rivoltato il suo aspetto principale nel fianco verso la via Sacra; ed in tale occasione fu aggiunto il piccolo portico, che si ritrovò esser stato formato con quattro colonne di Porfido, e l' abside nel lato opposto di prospetto a questo secondo ingresso. Tale basilica poi si conobbe essere stata edificata sopra il piano già occupato da varie fabbriche private; ed in un luogo sotterraneo, corrispondente sotto la navata laterale maggiormente conservata, si vedono ancora resti di una solida fabbrica anteriore.

**PORTICO ABSIDATO.** La via antica, che diramandosi dalla Sacra passava avanti la prima fronte della descritta basilica, andava ad incontrare ben presto quella elevazione, su cui si è quivi creduto essere stato posto il Macello alto. Dalle indicazioni che ho potuto riconoscermi e da quanto il Piranesi ci assicura essersi ritrovato negli scavi fatti al suo tempo, sembra che questa via da tale luogo comunicasse coll'altra via situata nella parte opposta della sudetta elevazione, col mezzo di una via fornicata, e che lungo questa vi stesse formato il portico denominato Absidato, per essere stato evidentemente coperto a volta, che si trova registrato in questa regione da Rufo e Vittore. Questa stessa via poi prima da giungere al detto trapasso, pare che voltasse pure lungo il lato settentrionale del tempio di Venere e Roma, e che salisse sino sul piano superiore ove stava il Macello alto.

**TEMPIO DI REMO.** Continuando a discendere per la via Sacra dopo la descritta basilica si trova l' edificio rotondo che ora serve come di vestibolo alla Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, e questo si riconosce per tradizione essere stato il tempio di Remo, registrato da Rufo e Vittore tra i primi edifici della regione, il quale

viene detto anche di Romolo da Anastasio nel parlare della edificazione fatta dal Pontefice Felice IV della nominata Chiesa.

**TEMPIO DI ANTONINO E FAUSTINA.** Dopo il nominato tempio di Remo si trova quello che dalla iscrizione scolpita sopra la fronte si conosce essere stato dedicato ad Antonino ed a Faustina sua moglie; e di questo tempio sono rimaste le colonne del portico con parte delle mura che formavano la cella.

**BASILICA DI PAOLO EMILIO.** Delle due basiliche che Paolo Emilio eresse in parte coi denari che ebbe da Cesare, affinché non gli fosse contrario nelle sue disposizioni, l' una si registra dai Regionarj in questa regione, e l' altra nella ottava. Di queste la prima, che fu edificata con le colonne antiche, si dice da Cicerone essere stata nel mezzo del foro (4); e questa sembra essere quella considerata aver fatto parte della regione ottava. La seconda poi edificata di pianta con molta magnificenza pare essere stata bensì nel foro, ma nella parte posta verso il descritto tempio di Antonino e Faustina, che veniva a confinare con questa regione. A questa basilica poi non credo potersi attribuire, come si stabilisce comunemente, il frammento della antica pianta Capitolina, Num. XXIV, nel quale vi è rappresentata un' abside con parte del piantato di una basilica, per non potersi mai bene adattare a tale località ciò che vi è sopra rappresentato, e per non avergli appartenuto altro piccolo frammento su cui vi è scritto EMILIA, segnato quivi al Num. XXI. statogli aggiunto posteriormente, siccome si dimostrerà nella regione ottava.

**FORO TRANSITORIO.** Esiste ancora nel luogo detto le *Colonnacce* una piccola parte del recinto che stava intorno al foro fatto edificare da Domiziano, e denominato quindi di Nerva dall' Imperatore di tal nome (5). Sotto il Pontificato di Paolo V fu demolito il portico che era rimasto del tempio situato nel mezzo di questo foro, sulla di cui fronte si leggeva una iscrizione relativa all' Imperatore Nerva. Questo tempio si giudica essere stato in tale luogo dedicato a Minerva o Pallade, che Aurelio Vittore pone in detto foro; per cui questo si chiamava pure foro Palladio. Il nome poi di Pervio o Transitorio gli era stato dato perchè serviva di trapasso. Il Palladio che ne vide maggiori resti potè concepirne la intera sua struttura, siccome lo dimostrano i disegni tramandatici; (6) dai quali chiaramente apparisce che non potevano i descritti resti fare parte con quelli che esistono all' arco dei Pantani. In un frammento poi della antica pianta di Roma, distinto quivi col Num. XIX. ritrovi esservi rappresentata la parte di questo foro che stava vicino al tempio di Nerva, con l' indicazione del luogo che serviva di trapasso. Sembra quindi potersi dedurre dalla forma molto lunga, che aveva questo foro, essere stato edificato nello spazio occupato da un tratto alquanto largo di qualche via antica, che anche foro addimandavasi; siccome pure lo dimostra la denominazione di Transitorio che aveva conservato, per aver continuato a rimanere tale luogo di transito. In questo foro si trovava, prima anche che Domiziano lo cingesse di nobile recinto, il piccolo tempio di Giano Quadrifronte ritrovato in Faleria (7); e questo tempio si dimostra con i seguenti versi di Marziale avere in tale località le quattro sue fronti rivolte ed altrettanti fori.

*Pervius exiguis habitabas ante penates,*

*Plurima qua medium Roma terebat iter.*

*Nunc tua Caesareis cinguntur limina donis.*

*Et fora tot numeras, Iane, quot ora geris.*

**TEMPIO DELLA PACE.** Il celebre tempio della Pace edificato da Vespasiano vicino al foro, secondo quanto scrive Svetonio nella di lui vita, nel quale poi vi collocò tutto ciò che aveva raccolto d' interessante ed i vasi d' oro del tempio di Gerusalemme, (9) si deduce essere stato pure vicino al descritto foro Palladio dai seguenti versi di Marziale che insegnano il luogo ove si vendeva il suo libro.

*Libertum docti Luccensis quaere Secundi*

*Limina post Pacis Palladiumque forum. (10)*

Nella additata vicinanza dei due nominati fori non trovo luogo più conveniente per situare questo tempio, che corrispondente al lato meridionale dello stesso foro Palladio e dietro al tempio di Antonino e Faustina, ove precisamente si trova esistere un avanzo di muro antico costruito con buona opera a pietre quadrate; il quale trovandosi avere la stessa direzione del recinto del nominato foro Palladio, a me sembra che abbia appartenuto alla parte posteriore della cella di questo tempio. Siccome poi, secondo quanto si è osservato poc' anzi, che alle quattro fronti del piccolo tempio di Giano, situato nel foro Transitorio, dovevano corrispondere altrettanti fori, e dimostrandosi colla descrizione di Giuseppe Flavio che il tempio aveva un recinto intorno, (11) e con ciò che scrivono Ammiano Marcellino e Procopio che tale recinto si chiamava anche foro, (12) si viene così a confermare la posizione di questo tempio col suo recinto o foro in tale luogo; imperocchè sarebbe mancato alla fronte meridionale del nominato tempio di Giano, senza questo, un corrispondente foro per compire col Romano, col Palladio e con quello di Cesare l' intero giro designato. Nell' uno e nell' altro lato poi del tempio della Pace sembra che vi fosse posta da una parte la biblioteca, nella quale i letterati tenevano le loro adunanze, e dall' altra il luogo ove si depositavano dai particolari le loro ricchezze. Nello spazio occupato da uno di questi luoghi sembra essersi edificata la chiesa dei SS. Cosma e Damiano.

**TEMPIO DELLA TELLURE.** Con alcuni passi degli atti dei Martiri si dimostra il tempio della Tellure essere stato avanti a quello di Pallade, che era nel foro Transitorio. (13) Siccome poi nella parte anteriore del tempio di Pallade vi stava il foro col tempio di Giano, così quello della Tellure dovea essere collocato nella parte opposta verso la Chiesa di S. Quirico, la quale pare corrispondere al luogo ove stava la Chiesa di S. Salvatore denominata in Tellure, secondo quanto si può dedurre dalla pianta di Roma del Bufalini. Trovandosi quindi indicato dal Palladio esservi stato dietro al tempio di Pallade un muro curvilineo, come ancora ne rimane traccia e come pure si vede disegnato nel nominato frammento della pianta antica che ho riconosciuto appartenere al medesimo tempio, giudico avere questa specie di abside fatto parte del recinto, che circondava con portico il tempio, come sta nella detta lapide indicato. E tale abside non potev' appartenere alla cella del tempio, come si è creduto, poichè per tal luogo, dovea passare la via che veniva dal foro Transitorio, e l' altra pure che costeggiava il recinto del foro di Augusto. Questo tempio quindi sembra che non potesse avere la forma rotonda assegnatagli, per essere stato alla Tellure ossia alla Terra dedicato; perchè servi alcune volte, come quello della Concordia, per le reunioni del Senato, alle quali non era troppo confacente la figura circolare; e d' altronde nè i tempi dedicati al Sole ed alla Luna, che gli stavano vicino, non erano di forma rotonda, ai quali questa egualmente sarebbe convenuta.

**TEMPI DEL SOLE E DELLA LUNA.** La vicinanza dei nominati tempi del Sole e della Luna al descritto della Tellure la deduco primieramente dal vederli in Rufo registrati di seguito, e quindi dal frammento della antica pianta di Roma, distinto quivi col N. XXII in cui vi sta scritta una parte dell' indicazione del luogo ove era collocato il tempio della Tellure, con accanto il piantato di due tempi congiunti col mezzo di tre arcuazioni, i quali in tale posizione non potevano verisimilmente essere altro che questi dedicati al Sole ed alla Luna. Situando la disposizione rappresentata nel frammento in tale località, si trova che alla cella di uno di questi tempi appartenevano le mura costrutte con pietre quadrate, che reggono la torre denominata dei Conti. Negli scavi poi fatti negli anni scorsi in quel d' intorno si trovarono varj resti di parti architettoniche, che dovevano appartenere alla struttura dei medesimi tempi. È da osservarsi che lungo il muro del recinto del foro Transitorio vi stava un porticato formato da colonne, come si vede indicato nel nominato frammento; e quindi che la indicazione in Tellure segnata nella lapide, non riguardava il tempio, ma il luogo in cui stava situato; e perciò non può essere alcuno dei due tempi disegnati nel medesimo frammento quello della Tellure.

**CASA DI POMPEO E VICO SCELERATO.** Vicino al descritto luogo, verso l' Anfiteatro Flavio, vi stava la ben nota parte della Città denominata dagli Antichi Carine, nella quale, scrive Svetonio, esservi stata la casa di Pompeo (14), che si trova registrata da Rufo e Vittore in questa regione precisamente dopo le Carine. A questa casa, che si dimostra essere stata inseguito posseduta da M. Antonio e dall' Imperatore Gordiano il vecchio con quanto scrivono Dione e Capitolino (15), sembrano che appartenessero quei resti di sostruzioni antiche che si trovano a piedi dell' Esquilino prima di giungere ad incontrare gli avanzi della casa Neroneana, e corrispondenti in direzione a quelli esistenti sotto le terme di Tito. Per lo stesso descritto luogo, detto in Tellure, passava la via antica che, venendo dal foro Romano per lo spazio occupato dal foro Transitorio, giungeva al vico Cispio; a capo del quale, voltando a destra per il clivo Virbio, Tullia fece passare il suo carro sopra il cadavere di Servio, per cui tale luogo fu da questa atrocità chiamato Scelerato. Tale località sotto il nome di vico Scelerato è registrato in questa regione da Rufo, e sembra che si trovasse incirca nella situazione della via moderna della Madonna dei Monti, da dove rivolgendosi a destra si dovea trovare il clivo Virbio, per il quale si saliva sulla parte dell' Esquilino chiamata Cispio, ove stava la casa di Servio.

**SUBURRA.** Nel piano compreso in questa regione, posto sotto la parte dell' Esquilino, su cui vi sta la chiesa di S. Pietro in Vincula, si trova un luogo denominato la Suburra, il quale sembra aver conservato la posizione della antica località chiamata con lo stesso nome, che faceva parte della prima delle quattro regioni stabilite da Servio, e che si trova registrata in questa regione dalla Notizia e nella antecedente da Vittore. Il Nardini, vedendola registrata pure nella regione seconda da Rufo, ha cercato di dimostrarne un traslocamento (16); ma questo pare non potersi bene adattare colle altre cose che si riferiscono a questa; e la varietà di vederla registrata in diversi luoghi dai Regionarj sarà avvenuta dall' essere situata nel confine delle nominate regioni. Nelle lapidi poi della pianta antica di Roma si trova segnata in un frammento, posto al Num. XVIII. l' indicazione della nominata Suburra, con una parte di un fabbricato composto da un peristilio di colonne, che avrà appartenuto

(3) Aur. Vittor. De Caesar. c. 40. (4) Cicer. ad Atticum. Lib. 4. Epist. 13. Virgilio. Eneide lib. 4.

(5) Sveton. in Domiziano. c. 5.

(6) Antichità di Roma Lib. 4.

(7) Servio. in

(9) Giuseppe Flav. Guerra Giudaica Lib. 7. (10) Lib. 7. Epigr. 3. (11) Nibby del foro Romano e della Via Sacra C. 2. (12) Ammian. Lib. 16. e 17. e Procopio Lib. 4. c. 21. (13) Nardini Roma antica Lib. 3. c. 14. (14) Sveton. in Tiberio c. 15. (15) Dion. Lib. 48 e Capitol. in Gord. c. 2. (16) Nardini Roma Antica Lib. 3. c. 6.